

ticinoricerca

w w w . t i c i n o r i c e r c a . c h

5 - 2 0 0 2

Sostenere le scienze umane e sociali

In questo numero

Le scienze umane e sociali in Svizzera soffrono di problemi strutturali e della mancanza di finanziamenti; un gruppo di lavoro propone delle misure della Confederazione per migliorare la situazione

*Edo Poggia a pagina 1
Benedetto Lepori a pagina 2.*

Da diversi anni negli ambienti scientifici svizzeri si parla di crisi o almeno di pesanti interrogativi che gravano sulle scienze umane e sociali. Va subito notato che l'etichetta usata per designare un campo disciplinare comprendente le scienze umane (lettere, storia, filosofia, ecc.) da una parte e le scienze sociali (sociologia, psicologia, scienze dell'educazione ecc.) dall'altra, implicante una convergenza epistemologica e metodologica e una identità di situazioni pratiche, di problemi e di soluzioni, può trarre in inganno: la realtà si presenta infatti in modo assai più differenziato.

Da un canto le discipline umanistiche hanno goduto per secoli di un prestigio culturale indiscusso: si trovano però completamente spiazzate dalla fioritura delle scienze naturali, mediche e tecnologiche e dallo spazio culturale crescente occupato dalla comunicazione mediatica. Discipline come la sociologia o la psicologia invece, sviluppatasi nella seconda metà del XIX secolo con la volontà di "essere scienze", si sono urtate fino a quindici o venti anni or sono alle reticenze di certi ambienti universitari e di quelli politici stentando a farsi riconoscere come "vere discipline scientifiche", metodologicamente salde e scevre da tentazioni ideologiche.

Le specificità sono anche di ordine strutturale: di fronte a diverse discipline umanistiche tradizionalmente ben impiantate con una lunga tradizione di cattedre universitarie prestigiose, le scienze sociali, che da qualche decennio attirano un numero considerevole di studenti, sono ancora troppo

sovente gestite da uno sparuto corpo insegnante. Altri problemi accomunano però i due settori: l'individualismo che frena lo sviluppo di sinergie scientifiche (per esempio nella formazione dei dottorandi), la difficoltà a far funzionare il processo d'accumulazione dei risultati scientifici e la loro comunicazione ai potenziali utilizzatori. Vista dai ricercatori il problema più macroscopico è però la discrepanza tra il finanziamento di queste scienze e quello ben più consistente delle scienze naturali, tecnologiche e mediche. Di fronte a questa situazione le diagnosi e le rivendicazioni si sono intensificate, prima tra i ricercatori delle scienze sociali e più recentemente anche delle scienze umane fino a convincere gli ambienti della politica scientifica federale dell'esistenza di problemi specifici in questi campi. Benchè sia ragionevole pensare che dopo questo primo passo i responsabili politici saranno costretti a mettere realmente in cantiere misure atte a risolverli, l'esperienza dovrebbe incitare forse i ricercatori e le autorità universitarie a non cedere alla "tentazione della pazienza" attendendo che i progetti di sostegno federali si concretizzino (nel 2004, 2005, 2006 ?...). Più efficace potrebbe essere invece una strategia basata sul detto popolare "aiutati (subito...e da solo) che il cielo (federale) ti aiuta (forse...più tardi...)..."

Edo Poggia
Direttore Istituto comunicazione e formazione
Università della Svizzera italiana

ticinoricerca

N. 5 - settembre 2002

Si pubblica 6 volte all'anno

Editore responsabile
Servizio ricerca USI/SUPSI
Via Lambertenghi 10a
6904 Lugano
Svizzera
sr@unisi.ch

Il futuro delle scienze umane e sociali in Svizzera

La scelta nell'autunno 2000 della prima serie dei poli di ricerca nazionali, che escludeva le scienze umane e sociali, ha sollevato un dibattito molto vivo sul futuro di queste discipline in Svizzera. I rappresentanti di questo ambito, fra cui l'Accademia Svizzera delle Scienze Umane e Sociali, hanno ribadito l'importanza delle scienze umane e sociali per lo sviluppo del paese ed i pericoli di un sostegno unilaterale agli ambiti di ricerca di diretto interesse economico, come le scienze della vita o i sistemi di informazione e comunicazione. In un'intervista giornalistica, il segretario di stato per la scienza e la ricerca Kleiber ha però fatto notare, riferendosi ai risultati delle valutazioni effettuate dal Consiglio Svizzero della Scienza, che queste discipline hanno problemi strutturali e di qualità e quindi non sono pronte per la creazione di veri e propri centri di competenza di qualità internazionale. A seguito di questo dibattito, Kleiber ha incaricato un gruppo di lavoro presieduto dal direttore dell'Ufficio federale dell'educazione e della scienza Gerhard Schuwey di elaborare delle linee direttive per lo sviluppo delle scienze umane e sociali in Svizzera e di proporre delle misure di sostegno. Il rapporto di questo gruppo di lavoro è stato presentato nel maggio scorso.

Insegnamento...

Le scienze umane e sociali comprendono le discipline seguenti: la teologia, lingue e letteratura, le scienze storiche e culturali, le scienze sociali, l'economia ed il diritto. Il rapporto conferma con l'aiuto di dati statistici che dal punto di vista delle risorse queste discipline sono nettamente sfavorite rispetto alle scienze esatte e tecniche. In effetti esse comprendono circa il 60% del numero di studenti, ma ricevono meno di 1/4 del budget complessivo delle università svizzere (vedi la figura 1). Solo parte di questo divario può essere spiegato dal costo più elevato della formazione in medi-

cina o nelle scienze tecniche, dovuto alle attrezzature tecniche; la gran parte si traduce invece in un numero di professori e di assistente per studente nettamente inferiore. Se in medicina per ogni professore ci sono 20 studenti e 30 nelle scienze esatte, questo numero sale a 60 in media per le scienze umane e sociali, ma raggiunge punte di 110 in sociologia, 120 in storia, 170 in psicologia e 180 nelle scienze della comunicazione e dei mass-media.

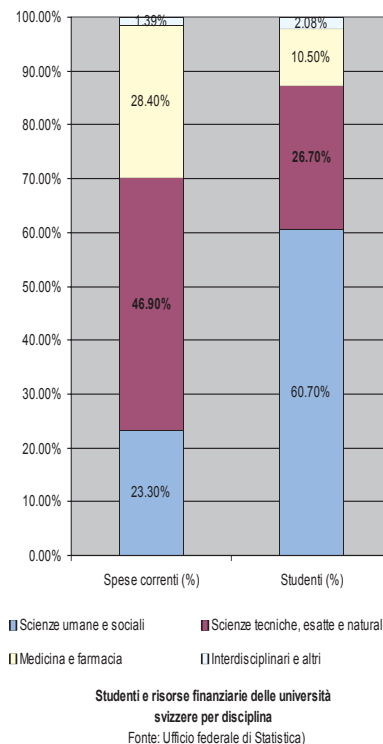
In queste condizioni non è possibile assicurare la qualità della formazione ed un accompagnamento individuale degli studenti; la conseguenza sono una durata degli studi più lunga (l'età media della licenza è di quasi 30 anni, contro i 26 delle scienze naturali) ed un tasso di abbandoni del 45% (scienze naturali: 25%).

La situazione si è deteriorata negli ultimi anni, poiché mentre il numero degli iscritti in scienze naturali e tecniche stagna, quello nelle scienze umane e sociali è cresciuto di circa il 15% dal 1995 al 2000, con punte elevate in alcune discipline (psicologia, scienze politiche, etnologia, comunicazione e mass-media). La stagnazione dei finanziamenti universitari nella seconda metà degli anni '90 è perciò stata particolarmente dannosa.

...e ricerca

E' tuttavia troppo semplice ridurre il problema ad una mancanza di mezzi finanziari e di personale; infatti le valutazioni realizzate dal Consiglio Svizzero della Scienza nel corso degli anni '90 per le scienze sociali (progetto SOWI) e per le scienze umane (progetto GEWI) hanno evidenziato problemi strutturali e di qualità non trascurabili, in particolare per quanto riguarda la ricerca scientifica.

La valutazione delle scienze sociali, conclusa nel 1993, ha mostrato che la ricerca si svolge in condizioni difficili, che diverse aree di ricerca importanti non sono sufficientemente sviluppate e che manca un collegamen-



to sistematico con le istituzioni che potrebbero utilizzare i risultati della ricerca. Inoltre essa è troppo frammentata e non raggiunge che raramente una massa critica sufficiente. A seguito di questa valutazione è stato lanciato nel 1996 il programma prioritario "La Svizzera di Domani", che nel periodo 1996-2003 ha sostenuto oltre 100 progetti di ricerca nel settore. Il programma ha promosso una serie di misure per il rafforzamento delle strutture delle scienze sociali, come l'istituzione di scuole dottorali e la raccolta sistematica di dati di base sulla società svizzera. Alla sua conclusione, a fine 2003, verrà a mancare in Svizzera uno strumento specifico per il sostegno alle scienze sociali, ciò che spiega in parte le reazioni alla mancata attribuzione di un polo di ricerca nazionale.

La valutazione delle scienze umane, conclusa nel 1998, arriva a risultati simili: se il livello complessivo della ricerca è definito come ancora soddisfacente, gli esperti sono del parere che senza misure di rivitalizzazione esso non potrà essere mantenuto in

futuro. Il settore è inoltre troppo frammentato e la cooperazione fra le università insufficiente. Entrambe le valutazioni individuano una difficoltà di comunicazione con la società e la politica, che dovrebbero essere i principali utilizzatori dei risultati delle ricerche nel settore; di qui anche una difficoltà a motivare l'esigenza di investimenti di fronte ad altri settori.

L'analisi delle pubblicazioni internazionali realizzata dal Centro di Studi per la Scienza e la Tecnologia conferma in parte questi risultati; mentre nel suo insieme la ricerca svizzera è di eccellente livello internazionale, l'attività di pubblicazione e l'impatto delle ricerche in economia, diritto, scienze sociali e scienze umane sono sotto la media. Questi dati vanno usati con cautela, a causa degli usi differenti di pubblicazione delle scienze umane e sociali, ma sono comunque significativi.

La formazione dei ricercatori

La formazione dei giovani ricercatori e l'organizzazione delle carriere è riconosciuta come il principale problema strutturale. Le cifre sul numero di dottorati evidenziano la difficoltà: mentre nelle scienze naturali si conta circa un dottorato ogni due licenze, nelle scienze umane e sociali il rapporto è di 1 a 13; ciò riflette la scarsa attrattività della carriera accademica (in particolare a causa dei bassi salari) e la limitazione dei posti per dottorandi. Il disagio riguarda soprattutto la qualità e l'organizzazione della formazione dottorale: buona parte dei dottorandi sono costretti a lavorare in modo isolato e dipendono troppo dalla buona volontà del loro direttore di tesi. Inoltre, la durata del dottorato è eccessiva: l'età media al momento del conseguimento è di quasi 38 anni, contro i 31 nelle scienze naturali. In molte discipline le università svizzere non dispongono della massa critica necessaria per creare dei corsi dottorali di livello sufficiente; forme di collaborazione (come entro il programma prioritario "La Svizzera di domani" o

recentemente fra le Università di Ginevra e di Losanna) si rendono necessarie. Si preconizza inoltre l'introduzione del modello americano della *tenure track* (pretitolarizzazione) che permetterebbe ai giovani più promettenti di avere la prospettiva di occupare a medio termine un posto di professore (beninteso se raggiungono determinati obiettivi di qualità).

Le piccole discipline

Paradossalmente, diverse discipline delle scienze umane non raggiungono un numero di studenti sufficiente per garantire un minimo di massa critica. Secondo uno studio recente per giustificare dal punto di vista economico un'équipe di dimensioni sufficienti sono necessari almeno 20 nuovi studenti all'anno. Nessuna università svizzera raggiunge questo livello per discipline come le lingue europee classiche, le lingue del vicino oriente, le lingue slave, le lingue nordiche, la musicologia; in teologia solo due università hanno un numero di studenti sufficiente, mentre per le lingue italiane la soglia è raggiunta solo da Zurigo. Con in media 50 nuovi studenti all'anno archeologia e preistoria sono presenti come materia principale in 7 università svizzere.

Questi dati mostrano che, se è vero che le piccole discipline rappresentano un elemento molto importante dal punto di vista della tradizione scientifica e sono spesso rilevanti per la società svizzera (come le lingue slave o gli studi sull'Islam), la frammentazione rischia di compromettere la qualità della ricerca e dell'insegnamento e che quindi un'opera di riorganizzazione a livello svizzero è indispensabile.

Conclusione

Il rapporto Schuwey propone un insieme di misure del costo complessivo di 150 mio. di frs. per anno; le principali sono la creazione di quasi 500 posti di nuovi professori, l'introduzione di programmi di studio dottorale (incluse delle borse per dottorandi) e l'aumento

dei mezzi per la ricerca, in particolare a favore della divisione I del FNSRS. E' probabile che alcune saranno riprese nel messaggio per il finanziamento della ricerca 2004-2007, che il Consiglio federale presenterà al parlamento in autunno; date le difficoltà finanziarie della Confederazione difficilmente esse saranno attuate in una misura importante.

Al di là dell'esigenza di un maggior sostegno finanziario è evidente che ai mutamenti a livello di formazione e di ricerca (ad esempio l'aumento degli studenti in alcuni insegnamenti e la diminuzione in altri) non ha sempre fatto riscontro una ristrutturazione del settore, a livello dei curricula, della formazione dottorale e dell'organizzazione della ricerca. Superare queste lacune richiederà riforme strutturali attuabili solo con la collaborazione dei diversi attori (Confederazione, Cantoni, Università, Facoltà e corpo docente). Il dibattito attuale, purché non si limiti alla richiesta di maggiori fondi, rappresenta un passo in questa direzione.

Documenti e siti

Office fédéral de l'éducation et de la science, Comment promouvoir les sciences humaines et sociales?, Berne 2002.

- Accademia Svizzera delle Scienze Umane e Sociali: <http://www.sagw.ch>
- Centro di Studi per la Scienza e la Tecnica: www.cest.ch
- Consiglio Svizzero della Scienza e della Tecnologia: www.swtr.ch
- Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica: <http://www.snf.ch>
- Gruppo per la Scienza e la Ricerca: <http://www.gwf-gsr.ch>
- Programma Prioritario La Svizzera di Domani: http://www.swiss-science.org/_sppzch/html_f/spp_frame.htm
- Ufficio federale dell'Educazione e della Scienza: <http://www.admin.ch/bbw>



News

Swisscast è un servizio di informazione online sul mondo della ricerca scientifica. Informazioni e iscrizione gratuita su www.ticinoricerca.ch/swisscast/

Al via il Sesto Programma Quadro: gli appuntamenti in Ticino

Euresearch Lugano propone una serie di incontri dedicati a far conoscere i contenuti e le opportunità offerte dal sesto programma quadro di ricerca e sviluppo dell'Unione Europea (6°PQ) e approfondire le tematiche prioritarie di ricerca con i diretti interessati (ricercatori, industrie, piccole e medie imprese, USI, SUPSI). Interessati a partecipare ai programmi europei possono rivolgersi direttamente a Euresearch Lugano per consulenze e assistenza nella preparazione dei progetti.

Euresearch Lugano - Servizio ricerca USI/SUPSI, via Lambertenghi 10a, 6904 Lugano; tel. 091 912 46 17;
e-mail: lugano@euresearch.ch; WWW: www.ticinoricerca.ch

■ Energia e trasporti nel 6° programma quadro dell'Unione Europea

Giovedì 3 ottobre 2002 - Trevano - aula A-104 (blocco A, 1° piano) ore 16:00.
Giorgio Travaglini - Head Office Euresearch (Berna); Giovanni Pellegrini - Servizio ricerca USI/SUPSI (Lugano).

Il 6° programma quadro prevede un'area prioritaria di ricerca incentrata sullo sviluppo sostenibile, con tematiche che spaziano dal cambiamento climatico globale alla sostenibilità dei trasporti, dall'approvvigionamento energetico alla gestione delle risorse naturali. In campo tecnologico due settori particolarmente interessati saranno l'energia ed i trasporti. Il seminario si propone di presentare i contenuti e le opportunità offerte alla realtà ticinese dal 6° PQ entro questa azione prioritaria.

■ Come avere successo nel 6° programma quadro dell'Unione europea

Mercoledì 9 ottobre 2002 Lugano - USI (sala 251) - dalle 9:00 alle 17:00.
Sean Mc Carthy, Hyperion Ltd.

Attraverso il corso, tenuto da uno specialista dei programmi europei, sarà possibile familiarizzarsi con il 6° PQ e soprattutto ricevere delle indicazioni sulla strategia da adottare per preparare progetti con buone chances di successo, di fronte alle innovazioni introdotte dal nuovo programma, in particolare a livello degli strumenti di attuazione.

Iscrizione on-line all'indirizzo: www.ticinoricerca.ch/documenti/iscrizione.htm.
Termine di iscrizione: 20 settembre 2002.

Tassa di partecipazione: CHF 200.-, per i collaboratori USI e SUPSI : gratuito.

■ Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Giovedì 24 ottobre 2002 - Lugano, Palazzo dei Congressi - ore 17.30.

Patrick Furrer - Head Office Euresearch (Berna); Benedetto Lepori - Servizio ricerca USI/SUPSI (Lugano).

La conferenza, organizzata all'interno di Ticinoinformatica, si propone di presentare gli obiettivi, le priorità e le condizioni dell'intervento finanziario della Commissione Europea per il 2003-2006 per i progetti di ricerca nel campo delle tecnologie informatiche e dell'informazione, che rappresentano il principale ambito tecnologico del nuovo programma.

■ Giornata di lancio del sesto Programma Quadro

Venerdì 6 dicembre 2002, 16.00 - 19.00, luogo da definire

La giornata, organizzata in collaborazione con la Sezione del Promovimento Economico e del Lavoro del Canton Ticino, ha lo scopo di far conoscere le opportunità del nuovo Programma Quadro e di stimolare la partecipazione degli attori regionali. Il programma prevede diversi oratori provenienti dal mondo politico, economico, industriale e accademico. Ulteriori informazioni sul prossimo numero di Ticinoricerca.

A che punto è il sesto programma quadro?

Il sesto programma quadro (2002-2006) è stato adottato dal Consiglio dei Ministri il 3 giugno 2002, congiuntamente agli emendamenti voluti dal Parlamento europeo. I programmi specifici e le regole di partecipazione sono in fase di approvazione. I documenti di lavoro così come i dettagli sulle modalità di partecipazione e l'organizzazione dei progetti (reti d'eccellenza e progetti integrati) sono consultabili su Internet e a questo punto non subiranno sostanziali modifiche. Le prime messe a concorso saranno pubblicate probabilmente nel mese di novembre 2002. Ricordiamo che il sito <http://www.cordis.lu/fp6/> offre un servizio aggiornato di informazione sul 6°PQ e permette l'accesso ai documenti ufficiali.

L'inizio del 6° PQ sarà celebrato con una manifestazione a Bruxelles (11-13 novembre 2002) e con una giornata svizzera a Berna il 6 dicembre 2002. In Ticino, alla stessa data, si terrà la giornata cantonale di lancio del 6° PQ.

Per informazioni più dettagliate su queste notizie si prega di utilizzare Internet; in alternativa rivolgersi all'indirizzo seguente:

Benedetto Lepori
USI, Via Lambertenghi 10
CH - 6904 Lugano
Tel. +41 91 912 46 14/17
Fax +41 91 912 46 15
blepori@unisi.ch